

Dobbiamo liberarci dalle armi nucleari Usa in Italia

Giorgio Vincenzi intervista **Carlo Rovelli**

Rovelli, il sottotitolo del libro è: «Ci sono atomiche sufficienti a bruciare viva l'umanità e stiamo litigando». Siamo in pericolo ma non ce ne preoccupiamo oppure restano solo uno sfoggio di forza muscolare tra superpotenze?

Siamo in pericolo molto serio e di sicuro non ce ne preoccupiamo abbastanza. Non sono io a dirlo: sono agenzie che valutano il rischio come il *Bulletin of Atomic Scientist* che valuta che il rischio di una catastrofe nucleare non sia mai stato alto come oggi. Il rischio non è di qualche centinaio di migliaia di morti. È di centinaia di milioni di morti bruciati vivi nel giro di pochi minuti, e i sopravvissuti invidieranno i morti. Le testate nucleari attuali, a una pressione di un bottone dall'essere lanciate, sono largamente sufficienti per questo e stiamo giocando con il fuoco. Durante la Guerra fredda questo rischio era ben presente alle leaderships a Mosca e Washington che si sono comportate saggiamente: hanno saputo fare passi indietro per evitare lo scontro diretto, hanno firmato trattati per limitare il rischio e soprattutto sono state attentissime, nonostante lo scontro ideologico, a non attaccarsi mai direttamente. Oggi questa saggezza è stata dimenticata. I governanti che abbiamo eletto hanno stracciato i trattati e stanno bombardando, con armi costruite da noi, Mosca e San Pietroburgo. Stanno giocando con il fuoco nucleare.

Lei sostiene che se ci troviamo a questo punto è tutto frutto di un malinteso. Quale?

Le armi atomiche sono state costruite durante una guerra sanguinaria per un malinteso: gli americani hanno fatto uno sforzo colossale per costruirle perché si sono convinti che la Germania nazista fosse vicina ad averle. Ma non era così. La Germania nazista era lontanissima dal costruirle. Poi, una volta in possesso della bomba atomica, il governo degli Stati Uniti le ha usate, dopo che la Germania si era già arresa, per imporsi come padrone del mondo.

Nella prefazione scrive parlando della fisica teorica, la sua professione: «Abbiamo offerto all'umanità un regalo avvelenato: le armi atomiche». È da qui che nasce il titolo del suo saggio «La cattiva coscienza dei fisici»?

Sì, certo. Il passato è passato. Quello che conta è il presente e il futuro. Credo sia un dovere di tutti, non solo degli scienziati, impegnarsi per evitare la catastrofe in cui credo i politici che abbiamo eletto ci stiano portando. Siamo come poco prima della Prima Guerra Mondiale: ci stiamo riarmando dicendo che è per preservare la pace, ma così facendo andiamo ovviamente verso una guerra totale. La pace si preserva come hanno fatto Kennedy e Kruscev, o Reagan e Gorbaciov, diminuendo insieme le armi, non aumentandole presi nella spirale della paura reciproca. Stati Uniti e Unione Sovietica si sono accordati per distruggere insieme, in maniera bilanciata, l'ottanta per cento delle loro testate nucleari. Così si è evitata la catastrofe durante la Guerra fredda. Oggi stiamo facendo il contrario. Più ci armiamo, più mettiamo bombe atomiche ai confini della Russia, come stiamo facendo in Finlandia, in Lituania, in Ucraina, più la Russia, che ha la più grande forza nucleare del pianeta, si sente accerchiata e spaventata, e diventa aggressiva. Stiamo giocando puntando sul buon senso della leadership russa: cercando di schiacciarli sperando non usino il potere che hanno. È una follia. Ce ne pentiremo.

Scriva anche che se l'atomica fosse nata in tempo di pace, e non nella Seconda Guerra Mondiale, tutto avrebbe potuto essere diverso. Ci spieghi meglio...

Gli uomini si sono comportati ragionevolmente con altri rischi seri, come quelli delle armi chimiche e batteriologiche: hanno messo tutto sotto il controllo di agenzie internazionali, fidandosi di queste e dando loro potere, che è la cosa sensata da fare. Se l'energia atomica si fosse sviluppata in tempo di pace, forse avrebbe potuto essere egualmente controllata internazionalmente, come chiesero allora molti scienziati, e come ha cercato poi di fare l'Onu con poco successo per l'opposizione dei paesi nostri alleati.

Nonostante l'esperimento che ha aperto l'era del nucleare sia stato fatto nel 1934 dal nostro premio Nobel Enrico Fermi, l'Italia non ha la bomba atomica. È un bene?

L'Italia è piena di bombe atomiche. Controllate dagli americani. Sono sul nostro territorio in modo che quando ci sarà il primo attacco bruciamo vivi per prima noi e non gli americani. Ovviamente in

caso di guerra saremo i primi a essere attaccati dato che le bombe sono sul nostro territorio. Sono illegali, gli italiani non le vogliono. Quando troviamo il coraggio di liberacene? Non sono lì per proteggerci. Sono lì per proteggere i padroni d'oltre oceano.

Per concludere, questa volta non ci salveremo...

La questione è che gli uomini, da quanto ne abbiamo memoria, si massacrano regolarmente a vicenda. Ma questa volta è diverso: una guerra nucleare sarà un olocausto per l'umanità intera. La priorità è evitarlo. Per farlo, dobbiamo smettere di vedere i nemici come nemici, capire che abbiamo interessi comuni più seri dei nostri attuali giochi di potere. Dove sono i politici che guardano lontano, vedono il pericolo, e lavorano per costruire un mondo dove sia possibile una pacifica convivenza?

l'ExtraTerrestre, il manifesto, 17 settembre 2026